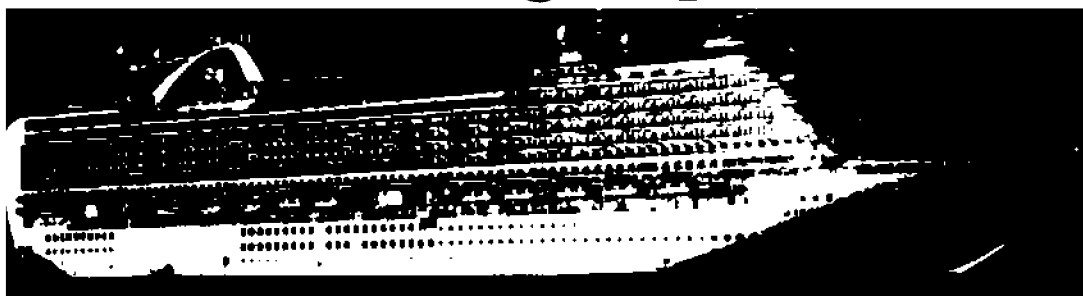


● Alle pagine 7, 32 e 33

L'amministratore del colosso cantieristico triestino alla consegna della Emerald Princess

Bono: «Fincantieri per crescere deve puntare a Piazza Affari Azioni anche agli operai»



MONFALCONE Né partner privati, né altri soci: Fincantieri chiede la quotazione in Borsa per trovare «sul mercato» le risorse per attuare il piano industriale che le consenta di restare «campione» tra i cantieri e punta all'aziona-

riato diffuso, a cominciare dai suoi lavoratori. «Quando sarà decisa la quotazione spero che sia data la possibilità a tutti i dipendenti di Fincantieri, alle società dell'indotto che lavorano con noi e ai loro operai, di acqui-

stare azioni della società».

La cerimonia di consegna della Emerald Princess è appena terminata, la folla esce dal teatro per visitare l'ultimo gioiello realizzato da Fincantieri e l'amministratore delegato di Fincantieri Giu-

seppe Bono, assalito dai cronisti, parla raggianti, cavalcando l'annuncio fatto dal viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli che ha confermato pubblicamente l'imminente decisione del governo.

«Entro giugno il Tesoro

(azionista al 100%) sarà nella condizione di decidere sul piano industriale di Fincantieri e anche sulle modalità di investimento – spiega De Piccoli – sappiamo che c'è l'opzione della Borsa, c'è anche quella dell'ingresso di altri soggetti. Quello che è certo è che lo Stato non intende assolutamente rinunciare alla propria quota di controllo pari al 51% cedendo il 49%. C'è anche una rilevante produzione militare, strategica per il Paese. Le modalità di cessione le deciderà il Tesoro. Non è una privatizzazione».

Un «campione nazionale», tra i pochi in Italia, troppo importante, De Piccoli lo ha appena ribadito all'affollata platea del teatro e a pochi passi da lui Bono rilancia la palla al governo parlando con i giornalisti e dando la sua soluzione al governo: la Borsa. Una richiesta pressante, giunta anche dal presidente di Fincantieri Corrado Antonini: «Ci sono enormi opportunità sul mercato, ma come azienda dovremo saperle cogliere. Mi rivolgo a chi ha il potere di decidere e guardo il viceministro De Piccoli, ci venga consentito di coglierle queste opportunità».

«Non vogliamo partner, siamo i primi al mondo, non abbiamo bisogno di nessuno – insiste Bono – Se viene qualcuno acquisisce vantaggi. Chiediamo un'operazione finanziaria di mercato. Un'azienda come Fincantieri deve essere quotata in Borsa, lì si trovano le risorse che ci servono. Non denaro da fondi di investimento o private equity che guardano al medio periodo. Vogliamo un azionariato diffuso, e spero che quando sarà decisa la quotazione sia data la possibilità a tutti i dipendenti di Fincantieri e alle ditte che vi lavorano di sottoscrivere azioni della società».

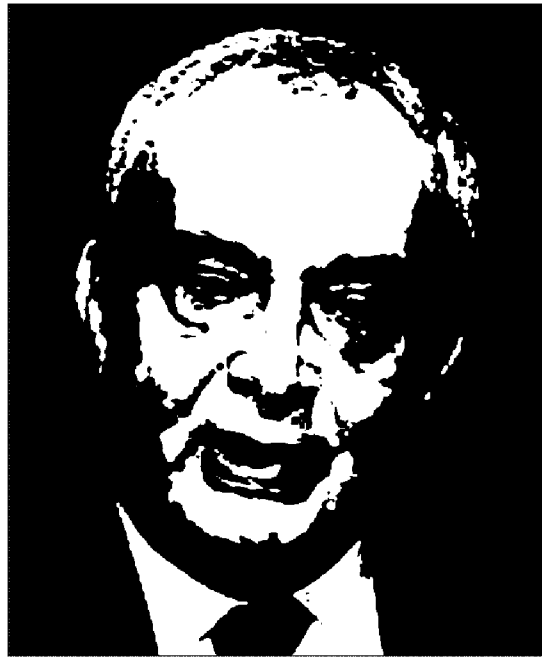
Un messaggio che getta ulteriore acqua sul fuoco innescato da una parte dei sindacati (soprattutto la Fiom) che paventa i rischi della privatizzazione. Nessun rischio per «un'azienda in mano ai suoi dipendenti», lo stesso De Piccoli lancia messaggi tranquillizzanti: «Dico di mantenere il controllo pubblico per dare motivi di serenità alle maestranze e ai sindacati che si sono detti favorevoli alla cessione del

49%».

Ma Bono alza la posta, incalza governo e maestranze sull'onda dei riflettori: «Siamo all'apice di un successo – ripete – siamo pieni di ordini, l'azienda è lanciata. Potremmo restare in attesa. E invece no, perché, come dicono a Roma, siamo capoccioni. Vogliamo pensare a un futuro, investire in tecnologie, innovazione. Servono finanziamenti e non vogliamo l'assistenza dello stato o i soldi dei contribuenti, siamo orgogliosi di essere un campione nazionale. I soldi ce li troviamo noi sul mercato».

A cominciare dai dipendenti che «credono nella propria azienda». Fincantieri solo pochi mesi fa ha lanciato un piano di miglioramento, unico nel suo genere, e a fare da pilota sono i cantieri di Monfalcone e Marghera. L'obiettivo è ridurre del 10% i costi di stabilimento e sono stati coinvolti tutti i livelli per dare idee e suggerimenti: dall'operaio al dirigente, tutti saranno ascoltati come in un gioco di squadra.

Bono insiste su questa filosofia: «Cerco di raccogliere il consenso e guardo la grande motivazione che c'è all'interno di Fincantieri, dall'ultimo operaio al massimo dirigente. Sarebbe peccato non approfittarne e non lanciare una nuova grande sfida al mercato». Tutte attorno le luci sfavillanti e i magnifici arredi di questo bellissimo albergo galleggiante, tanto da stupire anche il vice presidente di Princess Cruises, Rai Calouri che ha appena preso in consegna la nave, ma non è questo a rendere raggianti Bono, sono i giudizi di eccellenza dati sulla Fincantieri, le parole sentite da De Piccoli poco prima e anche del presidente del Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy: «Ogni volta che partecipo alla consegna di una di queste navi – commenta il presidente – resto stupito dal progresso estetico e tecnologico che Fincantieri riesce a imprimere sui suoi prodotti. L'Italia ha due principali vantaggi competitivi: l'ingegno con la capacità di innovare e l'estetica. Quando le imprese riescono a coniugare e a interpretare questi due vantaggi diventano imbattibili, come dimostra la leadership mondiale di Fincantieri».



L'amministratore delegato della Fincantieri, Giuseppe Bono

BILANCIO**Consiglio a bordo della supernave: l'utile sale a 50 milioni**

MONFALCONE I risultati della Fincantieri verranno resi noti soltanto il 3 aprile, ma questa volta il Consiglio di amministrazione non si farà a Roma o nella sede a Trieste, l'amministratore delegato Giuseppe Bono ha convocato tutti sulla Emerald Princess a Monfalcone. E ieri sono emerse anche le prime indiscrezioni, positive, sui conti che rispecchiano le previsioni. A cominciare dal portafoglio ordini da oltre 11 miliardi (Bono in realtà ha fatto la cifra di 12 miliardi, forse celando qualche nuova acquisizione in vista), ma ci sono anche il valore della produzione che si attesta sui 2,5 miliardi. Gli utili si annunciano in linea con quelli dello scorso anno, attorno ai 50 milioni, mentre arrivano buone notizie sul fronte della posizione finanziaria netta che è in ulteriore miglioramento: non solo c'è assenza di indebitamento ma la cassa registra un valore netto di 126 milioni. Una situazione che consente un'operazione assolutamente unica per Fincantieri che diventa una vera e propria banca per l'armatore che ordina una nave. Fincantie-

ri finanzia la costruzione, paga i fornitori mentre l'armatore la paga a rate sino al momento dell'acquisizione, «Il carico di lavoro consolida la nostra leadership mondiale» ha ripetuto ieri il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini che ha ricordato anche che «A Monfalcone verranno costruite sino al 2011 altre cinque navi da crociera tra le quali la Dream e la Magic per il gruppo Carnival» mentre in tutti gli altri stabilimenti Fincantieri sono in carnet altre 15 navi più 3 in opzione. «La presenza di un'azienda leader come Fincantieri con il suo quartier generale e con lo stabilimento di Monfalcone dimostra la competitività territoriale della regione» ha detto il presidente Riccardo Illy che ha ricordato il sostegno dell'amministrazione sul fronte dell'innovazione, dei distretti industriali con la creazione di quello tecnologico navale (vede Fincantieri in primo piano) e la possibilità per le imprese più competitive, come Fincantieri, di vedersi ridurre l'Irap dell'1%.

g. g.

Giudizi discordanti sull'intervento del viceministro dei Trasporti Cesare De Piccoli

Fiom-Cgil contraria alla quotazione in Borsa Fim e Uilm: ok se il 51% resta in mano pubblica

Torraco: «Siamo soddisfatti della leadership di Fincantieri, ma la privatizzazione mette in discussione questo gioiello dello Stato, uno dei pochi rimasti in Italia»



La gigantesca poppa della nave

I discorsi ufficiali dei vertici Fincantieri e soprattutto del viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli non sono piaciuti per nulla alla Fiom-Cgil, che del resto vi ha trovato la conferma al sostegno e all'accelerazione del governo sulla quotazione in Borsa della società.

Un progetto contro cui la Fiom rimane fermamente contraria. Tanto da mettere in preventivo, a livello locale, per l'inizio di aprile non solo assemblee con i lavoratori, ma iniziative di protesta.

«Nei prossimi giorni ci muoveremo contro la quotazione in Borsa e un piano industriale che contiene forti rischi di delocalizzazione», ha affermato ieri dopo la cerimonia, Giuseppe Torraco, della segreteria provinciale dei metalmeccanici della Cgil, a lungo coordinatore della Fiom nella Rsu dello stabilimento di Monfalcone.

«Soprattutto il viceministro De Piccoli è stato molto chiaro - ha aggiunto Torraco - e ciò ci ha meravigliato a fronte della netta posizione di contrarietà assunta dalla Fiom dopo l'incontro con lo stesso De Piccoli e il sottosegretario alle Finanze Tognoli».

Anche la Fiom, ha detto ieri l'esponente dell'organizzazione sindacale, è soddisfatta della leadership di Fincantieri, ma non ritiene che ciò, a differenza di quanto sostiene l'azienda, debba portare alle scelte contenute nel piano in-

dustriale.

«La quotazione in Borsa può inoltre mettere in discussione questo gioiello dello Stato, uno dei pochi rimasti in Italia», ha concluso Torraco.

Secondo la Fiom nazionale, la decisione di Fincantieri di reagire alle sfide del mercato mondiale con un'operazione a prevalente carattere finanziario imporrà costi produttivi e occupazionali pesanti.

La Fiom ritiene inoltre che l'affermazione del Governo, secondo il quale in una prima fase la proprietà pubblica resterà al 51%, non è risolutiva in quanto, una volta collocato in Borsa il 49% delle azioni, sarà il mercato finanziario a decidere il valore di Fincantieri. «Il rischio è che un'operazione di questo genere svalorizzi la società - sostiene la Fiom -, senza neppure raccogliere adeguate risorse, e prepari quindi la via al totale disimpegno della proprietà pubblica».

La Fiom, comunque, anche a livello locale, sarà sola nella sua protesta contro quotazione in Borsa e piano industriale, perché la Fim ha accolto positivamente l'apertura del Governo sul mantenimento del 51% del pacchetto azionario allo Stato, un punto da cui i metalmeccanici della Cisl non hanno mai voluto prescindere, pur non nascondendo alcune perplessità sui contenuti del piano industriale. «Quanto il viceministro ha affermato oggi non è una novità - ha commentato ieri Luca Solidoro, coordinatore della Fim nella Rsu di sta-

bilimento -, perché è quanto ci ha detto nell'incontro di Roma. Ci sono però margini di discussione, perché in quella sede gli esponenti del Governo hanno dato disponibilità a un incontro con i sindacati e l'azienda e ritengo che il sindacato a questo punto abbia l'obbligo di mettere dei paletti e le cose bene in chiaro».

La Uilm ha dichiarato invece dopo l'incontro con il Governo di essere «contraria alla privatizzazione di Fincantieri, contraria ad ogni rischio che possa mettere in discussione l'unità e l'integrità del gruppo, contraria a ogni decisione che possa mettere a rischio sia gli attuali assetti occupazionali che industriali di Fincantieri in Italia: per questo motivo è necessario che lo Stato continui a mantenere la proprietà dell'Azienda attraverso il mantenimento di almeno il 51% del capitale sociale».

Il viceministro ieri ha ricordato comunque come il confronto con i sindacati e con i Comuni sedi dei cantieri navali sia aperto. «Spetta poi ai sindacati, nella loro autonomia, trovare un punto d'approdo con l'azienda - ha detto De Piccoli - e auspico che così avvenga, perché ci si confronta non con un'azienda in crisi, ma con una che pensa a crescere». Il viceministro ha sottolineato inoltre come una parte importante delle risorse da reperire sarà destinata a «innovare i nostri cantieri e per chi ci lavora questo significa più sicurezza e più tecno-

logia», che pure migliora le condizioni di lavoro. I sindacati guardano comunque tutti al nuovo incontro con il Governo, al quale prenderà parte anche Fincantieri, e a un nuovo passaggio con il coordinamento dei sindaci delle Città cantiere, programmato per il 12 aprile.

la. bl.

Il gigante del mare è la 22.a unità realizzata nello stabilimento di Panzano dal 1999

Emerald, sfida della tecnologia

Festa in Fincantieri per la consegna all'armatore della nuova nave passeggeri

Lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone ha fatto da teatro ieri alla presentazione ufficiale dell'Emerald Princess, la ventiduesima nave da crociera realizzata nel cantiere navale dal 1990 a oggi. Un appuntamento che è stato tutt'altro che di routine, perlomeno per i protagonisti italiani della mattinata di ieri, perché la cerimonia ha dato modo ai vertici di Fincantieri, l'amministratore delegato Giuseppe Bono e il presidente Corrado Antonini, e al viceministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli, di ribadire la volontà di andare alla quotazione in Borsa della società per reperire le risorse necessarie a sostenere la crescita di Fincantieri e la sua internazionalizzazione. Hanno seguito questa rotta i discorsi ufficiali pronunciati da Bono e Antonini nel grande teatro della nuova principessa dei mari, a bordo della quale nei prossimi giorni si terrà fra l'altro la riunione del consiglio di amministrazione di Fincantieri per l'approvazione dei risultati, definiti da Antonini «assai positivi», conseguiti dall'azienda nel 2006.

Alla cerimonia è intervenuto però anche il presidente della Regione, Riccardo Illy, che ha sottolineato di rimanere stupito a ogni sua partecipazione a una consegna di una di queste navi da crociera «del progresso estetico e tecnologico che Fincantieri riesce a imprimere ai suoi prodotti». «L'Italia - ha aggiunto Illy - ha due principali vantaggi competitivi, che sono l'ingegno e la propensione all'estetica. Quando le imprese riescono a coniugare, a interpretare questi due vantaggi, diventano im-

battibili, come dimostra la leadership mondiale di Fincantieri». L'amministrazione regionale dal canto suo, ha osservato ancora Illy, punta a favorire la presenza e la competitività delle imprese con specifici provvedimenti, dalla riduzione selettiva dell'Irap alle leggi sull'innovazione e sullo sviluppo delle piccole e medie aziende, dagli interventi nel campo della formazione alla costituzione dei nuovi distretti industriali, come quello della navalmeccanica, che fornirà un sostegno al comparto sul piano della ricerca e della formazione. «Sono convinto - ha concluso il presidente - che Fincantieri saprà cogliere questa opportunità».

Quella di ieri è stata però anche la festa di Princess Cruises, rappresentata dal suo vicepresidente esecutivo, Rai Calouri, che ha affermato come sia «sempre un grande piacere essere qui a Monfalcone, divenuta ormai una seconda casa per noi». Calouri ha ricordato come la Crown Princess, realizzata a Monfalcone nel 1990, con la sua cura dei dettagli e la sua qualità abbia fatto la fortuna della compagnia, sottolineando come gli ulteriori passi avanti siano legati tutti a unità costruite nel cantiere navale di Panzano e da Fincantieri, come la Sun Princess e poi la Grand Princess. Oppure la nuova Crown Princess, di cui l'Emerald è una gemella, consegnata poco meno di un anno fa.

«Durante questi 17 anni abbiamo visto come Fincantieri abbia progredito - ha detto Calouri -, perché nel 1990 è vero che c'erano difficoltà e perplessità. Fincantieri è cresciuta come affidabilità e capacità e og-

gi apprezziamo molto che la nave sia finita in tempo e rispondendo a così alti standard qualitativi e questo non accade per caso: è frutto del vostro lavoro vostro impegno e soprattutto della vostra passione nel realizzare questa nave». Il vicepresidente esecutivo di Princess Cruises ha quindi sottolineato la solidità dei rapporti di collaborazione esistenti con Fincantieri e di quelli futuri. «Il mercato delle crociere continuerà a crescere nel Nord America - ha aggiunto Calouri - e oggi ci sono già 15 milioni di nordamericani che viaggiano ogni anno. Calouri ha dato comunque appuntamento all'ottobre del 2008, quando sarà consegnata un'altra gemella di Emerald, ancora senza nome, che sarà impostata in bacino all'inizio di giugno di quest'anno.

Nel suo discorso l'ad Fincantieri, Giuseppe Bono, non ha parlato comunque soltanto delle prospettive della società, ma anche del suo radicamento sul territorio. «Contiamo moltissimo sulle autorità locali e sul territorio - ha detto Bono, rivolgendosi al presidente della Regione Illy - in cui siamo radicati». Bono ha ricordato inoltre come il cantiere di Monfalcone, il più grande del gruppo, sia alla soglia dei 100 anni e «100 anni di storia non si possono dimenticare».

La cerimonia della presentazione ufficiale di Emerald Princess si è chiusa con il passaggio di consegne tra Fincantieri rappresentata dal direttore di stabilimento Carlo De Marco e Princess Cruises, rappresentata dal comandante dell'unità, l'italiano Giorgio Pomata.

Laura Blasich

CURIOSITÀ

Un albergo galleggiante per 3600 ospiti

L'Emerald è un albergo galleggiante delle dimensioni di una cittadina: a bordo possono essere ospitati fino a 3.600 passeggeri in 1.539 cabine e oltre a 1.200 membri di equipaggio. La lavanderia principale è dimensionata per trattare 120 tonnellate di panni alla settimana, l'equivalente di 24 mila lavatrici domestiche per smaltire un bucato del genere mentre per stendere tutto servirebbe un filo lungo almeno 270 chilometri, la distanza tra Roma e Firenze. In una settimana a bordo si consumano qualcosa come 2.990 cotolette di agnello, 1.200 chili di filetto e 2.600 di pollo, 860 chili di code di aragoste, 7.800 hamburger, 6 mila hot-dogs e 5.750 pizze. Il tutto inaffiato da 30.200 barattoli di soft-drinks, 38.100 barattoli di birra, 1.760 bottiglie di champagne e 4.720 di vino.

Positivi apprezzamenti per l'ultimo gioiello realizzato nello stabilimento di Monfalcone

«Passione e fatica alla base di questi risultati»

L'assessore regionale Antonaz sottolinea la professionalità dei cantierini



Invitati alla colazione offerta a bordo della Emerald Princess

Il ruolo dell'azienda sotto il profilo occupazionale sottolineato dal presidente del consiglio comunale Marco Ghinelli

Diversi erano i vip presenti ieri alla cerimonia: oltre a molti industriali a rappresentanti di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato e Capitaneria anche diversi politici, come l'assessore regionale Roberto Antonaz, in completo grigio: «Sotto il profilo dell'estetica - ha esordito - la Emerald Princess mi pare decisamente migliore rispetto alle altre sue sorelle. La trovo equilibrata, lontana da un lusso sfacciato ma, al contempo, dotata delle migliori strumentazioni e costruita coi materiali più innovativi. Questa nave coniuga la tecnologia con le grandi capacità dei lavoratori. Sono figlio di un operaio della Fincantieri e, come tale, so quanti sforzi e fatiche ci siano, alla base, per arrivare a un tale risultato».

«Credo - ha concluso - che a ogni consegna si dovrebbe ricordare che dietro queste forme stupende c'è tanta intelligenza, passione e fatica, non sempre riconosciuti pienamente ai lavoratori. Che dovreb-

bero essere valutati per tutto ciò che meritano».

Un apprezzamento al made in Italy italiano anche da parte del comandante della compagnia dei carabinieri di Monfalcone, Helios

Scarpa, ieri presente coi suoi uomini in alta uniforme: «Sicuramente si può definire questa nave un gioiello, dalle forme eleganti e dall'ambiente piacevole. Ritengo che a buon diritto sarà capace di portare a testa alta il nome dell'Italia nel mondo». Ma se la farebbe una crociera su questa nave? «Perché no? - replica - certo». Lodi anche da parte del presidente del consiglio comunale di Monfalcone, Marco Ghinelli, accompagnato per l'occasione dalla consorte: «La Emerald mi piace molto, trovo che abbia uno stile più europeo ed elegante». Un commento, Ghinelli, lo riserva anche alle dichiarazioni del viceministro De Piccoli: «Ho apprezzato le sue parole, che mi sento di condividere pienamente. Ritengo, infatti, che un'azienda capace di creare tutti questi posti di lavoro debba essere aiutata sotto il profilo occupazionale». Tra gli invitati, a differenza delle ultime cerimonie, non si è registrato, specie da parte delle signore, un particolare sfoggio di mi-

se, gioielli o pettinature fresche di messa in piega. Sono rimasti a casa i foulard di seta, le stole, l'abito lungo.

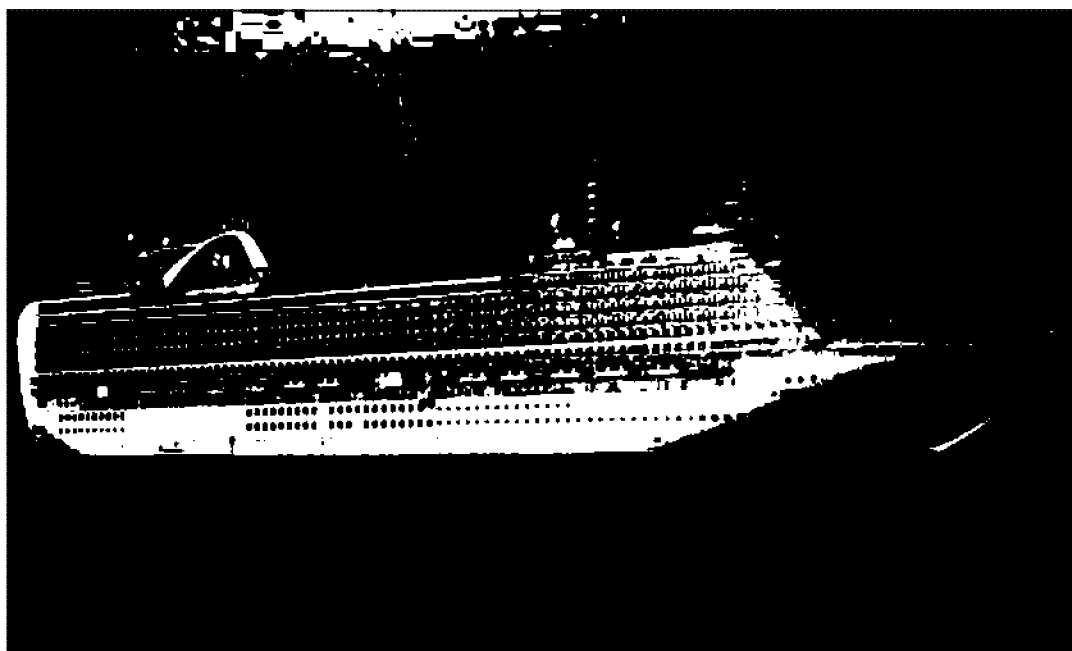
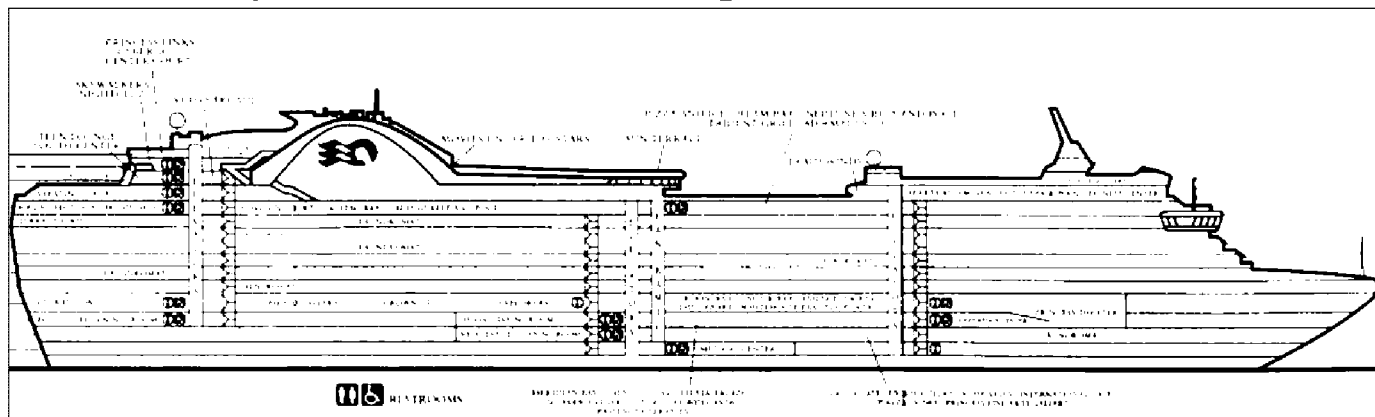
«A ogni consegna del gruppo Carinival rimango stupito dal progresso tecnico e tecnologico conseguito da queste navi, frutto dell'ingegno dei migliori progettisti e artigiani italiani ma anche di uno studio attento sull'estetica delle forme. La Fincantieri è un'azienda diventata leader mondiale nel settore cantieristico e la Emerald Princess è l'esempio dell'eccellenza che il made in Italy può raggiungere». Non ha lesinato elogi, il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, alla cerimonia di consegna all'armatore dell'ultimo gioiellino. Alla festa della lussuosa «principessa bianca», ha preso parte anche la signora Illy - pantaloni beige, giacca corta e baguette dorata - la quale, a proposito dell'estetica della Emerald, ha così commentato: «La trovo positivamente kitch». Aggiungendo poi: «Del resto, lo stile minimal è ormai tramontato: l'abbiamo notato anche nelle recenti passerelle di moda. Quindi, davanti a cotanta opera non resta che dire: chapeau». «Le navi da crociera non sono il mio genere - ha concluso - io preferisco i velieri, ma è solo una questione di gusti».

Tiziana Carpinelli

Eleganti gli arredi. Una crociera di due settimane in cabina standard costa 2700 euro. Escursioni ed extra si pagano a parte

A bordo gran lusso e stile made in Italy

Tre ristoranti portano i nomi di Michelangelo, Botticelli e Leonardo da Vinci



L'elegante profilo della nuovissima nave da crociera costruita nello stabilimento di Panzano

Quanto costa una crociera «da americani» nel Mediterraneo a bordo della Emerald Princess? Per due settimane nelle elegantissime suite il prezzo parte da 4145 euro a persona, mentre per le cabine vista mare 3125 e per le standard 2785 euro. Naturalmente gli extra e le escursioni si pagano a parte.

E' una delle prime curiosità che si cerca di scoprire visitando la prestigiosa «Emerald Princess» consegnata ieri alla Princess Cruises e 22.a nave da crociera costruita dalla Fincantieri a Monfalcone dal 1990, data della costruzione del primo gigante dei mari, la Crown Princess». Una sorta di nozze d'argento. «Serviamo a richiesta nelle cabine di questa super love-boat anche il «Romantic lobster diner», cena a base di aragosta per chi non ba-

da a spese», dice l'executive chef Alfredo Marzi originario di Novara.

Sotto la sua responsabilità ci sono 250 dipendenti, sparsi 18 cucine, per preparare nell'arco di 24 ore ben 25mila pasti al giorno. In questo settore c'è un doveroso omaggio all'Italia con i più importanti ristoranti della nave che si chiamano «Michelangelo», «Botticelli», «Da Vinci» e la trattoria «Sabatini».

L'arredamento si richiama alle epoche dei personaggi cui sono intitolati. Elegante, sobria, con il massimo di confort e tecnologia, Emerald Princess è un capolavoro d'ingegneria ricca di luci, priva di colori forti, arredata con toni leggeri, legno, marmi, arredamenti in pelle e cuoio, cristalli mega piscine, ma anche piccole vasche disposte nei punti strategici e

un grande schermo sul ponte Lido dove vengono proiettati film ed eventi sportivi. «Anche se è gemella di altre due navi – ha commentato al volo prima della cerimonia di consegna il presidente della Giunta regionale Riccardo Illy – la nave è veramente bella ed è dotata di tutte le ultime innovazioni che speriamo vengano utilizzate in altri settori oltre a quello navale». Rispetto alle sorelle maggiori sono state trovate, infatti, nuove soluzioni architettoniche, cromatiche e di arredamento. Le linee sono più raffinate e meno americaneggianti gli accostamenti e i particolari. Un onore all'Italian style, all'ingegno della tradizionale operosità e al grande impegno cantieristico che ha fatto di Monfalcone un polo del gigantismo da crociera. Il comandante della

Emerald, Giorgio Pomata, sardo di Carloforte, pur essendo responsabile di navi dal 1978, non nasconde la gioia per questo primo incarico su una maxi-passeggeri. «Il segreto per essere alla testa di una città galleggiante come questa – ha detto – è fare bene il proprio lavoro». Nella sala comando, cervello della nave, il primo ufficiale Peter Hutchison, ribadisce la massima tecnologia esistente a bordo, tutta racchiusa in una consolle come una playstation, ma direttamente collegata con i satelliti per avere i dati per una sicura navigazione. Raccontare com'è dentro la Emerald non è semplice. Ciò che balza alla vista è l'ampio «Atrium» al centro della nave che svetta nello spazio di quattro ponti. E' progettato simile a una piazza dove si trovano negozi, locali. Difficile, poi, non provare un senso di vertigine con gli ascensori panoramici a vetrate "fumè" e mimetizzati con una soluzione artistica di griglie con elementi a forma di fiori.

Poi, con la collaudata cerimonia della consegna della nave davanti a circa mille persone, si è presentato il raffinatissimo Princess Theater di prora (che si estende su due ponti). Mentre a pochi passi si respira la vera aria britannica con il Wheel House Bar, dove alle pareti quadri di navi ripercorrono la storia della flotta britannica dall'800 in poi.

Sulla «Promenade deck» per la prima volta la Foto-gallery e sullo stesso ponte il Gatsby's Casino una ventina di tavoli verdi e 250 slot-machine. La sala da gioco che sempre più caratterizza le crociere caraibiche è stata dedicata a Francis Scott Fitzgerald. Dalle vetrate della mega-discoteca «Skywalkers» a 50 metri di altezza si può osservare la nave in tutti i suoi 290 metri di lunghezza.

Ciro Vitiello

Tour nel Mediterraneo tra le isole greche con partenza da Civitavecchia. Poi rotta sui Caraibi

La principessa Smeraldo salperà il 7 aprile

Emerald Princess lascerà lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone il 7 aprile per il breve viaggio di trasferimento a Civitavecchia, da cui l'11 aprile salperà la crociera inaugurale. Nei 12 giorni di viaggio l'Emerald Princess toccherà Capri, le isole greche di Santorini e Rodi, Kusadasi (Efeso) in Turchia, Mykonos, Atene, Katakolon (cioè Olimpia), Corfù, Dubrovnik e infine Venezia, da cui salperà il viaggio successivo, pure di 12 giorni. Princess Cruises debutta del resto proprio con Emerald nel porto di Roma. Sempre da Venezia partirà, l'8 ottobre, anche la crociera conclusiva della stagione in Mediterraneo e di «riposizionamento» ai Caraibi, che prevede tappe a Capri, Roma, Cannes, Barcellona, Siviglia, Lisbona e Azzorre prima di raggiungere Fort Lauderdale in Florida. Da qui partiranno crociere che porteranno la nave passeggeri e i suoi ospiti tra l'altro a Bahamas, Dominica, Antille olandesi, Grenada e Aruba, alcune delle più belle isole dei Caraibi. L'Emerald Princess sarà battezzata assieme alla Royal Princess, una delle unità più piccole della società armatrice (710 passeggeri contro i 3.100 dell'Emerald), il 12 maggio proprio nell'isola greca di Santorini. Per celebrare un appuntamento senza precedenti, visto che a essere battezzata sarà anche la piccola (700 passeggeri) Royal Princess, Princess Cruises ha deciso di riunire due coppie di madri e figlie amatissime dal pubblico televisivo statunitense. Si tratta di Florence Henderson, meglio nota, perlomeno agli spettatori d'Oltreoceano, come Carol Brady nel telefilm «The Brady Bunch», e Marion Ross, cioè la Marion Cunningham di Happy Days, che faranno da madrine alla più grande Emerald Princess, mentre le loro figlie televisive, Susan Olsen (cioè Cindy Brady nella finzione) ed Erin Moran, cioè Joanie Cunningham, battezzeranno la più intima Royal Princess.

EQUIPAGGIO**Il comandante:
«Grazie Monfalcone»**

«Voglio ringraziare tutta la città di Monfalcone per l'ospitalità data ai miei colleghi e a tutto l'equipaggio». Gli uomini di mare si sa, sono di poche parole, ma a quanto pare, colpiscono dritto al cuore, attirandosi l'applauso del pubblico. Si perché ieri mattina, sul palco dell'Emerald è salito anche lui, il comandante Giorgio Pomata, che si metterà al timone della bella «principessa bianca» per portarla a Cantorini e poi, da lì, verso chissà quali altri mete da sogno.

«Per me – ha esordito col microfono in mano – è un grande onore essere stato scelto al comando di questa nave. Che, ne sono sicuro, sarà certamente apprezzata per lo stile elegante e la garbata estetica in tutti i porti dove attraccherà. La 61-31 Emerald è il frutto di tanti ingegni e per me è fonte di orgoglio guidarla». «In ultimo – ha concluso il comandante Giorgio Pomata, originario di Carloforte (Cagliari) – voglio ringraziare di cuore la popolazione di Monfalcone per la preziosa e amichevole ospitalità data ai miei uomini e, in generale, a tutto l'equipaggio nel periodo della loro permanenza».

Va detto che l'arrivo dello staff dell'Emerald, tra ballerini, coreografi, camerieri, marinai e cuochi, ha certamente portato un'autentica «boccata d'ossigeno» al settore commerciale locale, che in questo periodo vive un particolare periodo di sofferenza, alla stessa stregua del comparto nazionale.

Ballerine mozzafiato audacemente abbigliate sul palco del teatro. Drink a base di champagne e passeggiate lungo i ponti della nave

Show stile anni Venti, poi un menu da re per tutti i Vip

Il sipario, sul palco dell'Emerald, s'è sollevato su uno sfondo di brillantini luccicanti. Che ha visto esibirsi, con movenze in stile «gangster» anni '20, un gruppo di ballerine vestite con una semplice giacca colorata e un cappello maschile: un abbigliamento audace, che certamente non è passato inosservato agli uomini. Una partenza grintosa, quanto basta per dare il là alla cerimonia ufficiale, che ha visto prendere la parola, tra gli altri, il viceministro Cesare De Piccoli e il presidente della Regione, Riccardo Illy. Dopo l'alzabandiera andato in onda sullo schermo gigante, gli ospiti si sono alzati in piedi e hanno approfittato del drink offerto dal personale dell'Emerald: succo d'arancia, champagne oppure un cocktail mimosa, giusto in attesa della colazione. E difatti, dopo aver sgranchito le gambe con una passeggiata lungo i ponti della nave, i vip si sono indirizzati verso il ristorante Michelangelo, per accomodarsi ai rispettivi tavoli, finemente decorati.

La squadra del personale da sala, vestito in giacca rossa e bottoni dorati, ha indicato agli ospiti i posti a sedere. Il sollecito gruppo multietnico di camerieri ha presentato un menù ricco di prelibatezze.

Come antipasto, una terrina di fegato grasso d'oca e cacciagione, accompagnato da un timballo di gelatina alle mele, con Porto servito con soffice al latte. Primo piatto con rollatine di crespelle alla ricotta e spinaci, spolverate di parmigiano e gratinate con due tipi di salse. Per secondo, invece, costoletta di vitello alla «Oscar», ricoverata con polpa di granchio e punte d'asparagi, velata da una salsa olandese presentata con verdure di stagione e tortino di patate soffritto. Infine, *dulcis in fundo*, tiramisù con biscotti savoiardi intinti nella crema di mascarpone e caffè, accompagnato da bocconcini di piccola pasticceria. Il tutto rigorosamente irrorato da fiumi di vini locali: traminer aromatico, cabernet franc e spumante brut.

t. z.